Anno II. Udine, Martedì 21 Maggio 1850 N.° 112.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES
Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco [illegible] A. L. 40 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni [illegible] C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze [illegible] giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

N. 871 N. 9763 L. L.

I. R. LUOGOTENENZA DI VENEZIA

NOTIFICAZIONE

Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze con Dispaccio 25 aprile p. p., Num. 10315,627 trovò di autorizzare l'I. R. Direzione Superiore delle Finanze per il regno Lombardo-Veneto di concedere ai legatori di libri, ai possessori di stabilimenti litografici ed ai negozianti di carta, dietro loro ricerca ed a norma del bisogno, il permesso di vendere libri di commercio bollati.

A tenore del sopra citato Dispaccio la vendita dei libri di commercio bollati soggiace alle seguenti discipline:

1. La vendita dei libri di commercio bollati non dà diritto a veruna provvigione di vendita.

2. I venditori dei detti libri debbono assoggettarsi alla contralleria finanziaria.

3. Sulla vendita dei detti libri essi debbono tenere nota regolare, la quale faccia conoscere da un lato la quantità della carta sottoposta a bollatura e l'ammontare della relativa imposta pagata, e dall'altro lo smercio giornaliere.

4. A questi venditori non è applicabile il § 89 della legge provvisoria 9 febbraio 1850, il quale contempla la vendita della carta bollata a mezzo de' postari.

5. I venditori dei libri di commercio bollati dovranno rendere nota al pubblico questa loro qualità mediante apposita insegna, e dovranno tenere ostensibile nel locale di vendita la riportata licenza.

Queste discipline dirette a facilitare l'esecuzione della legge si recano a notizia comune, con avvertenza che l'istanza per conseguire il permesso di esercitare la vendita sopraindicata dovrà insinuarsi all'I. R. Direzione Superiore delle Finanze col mezzo dell'I. R. Intendenza Provinciale nel cui circondario si desidera di attivare l'esercizio.

Venezia, 11 maggio 1850.

L'I. R. Generale di Cavalleria, Governatore Milit. e Civ. e Luogot. per le Prov. Ven.
Barone PUCHNER.

I. R. LUOGOTENENZA DI VENEZIA

NOTIFICAZIONE

In relazione ai §§ 30 e 31 della Legge provvisoria 9 febbraio 1850 sull'imposta per gli affari giuridici, documenti, scritti ed atti d'ufficio, S. E. il ministro delle Finanze abbassava la seguente

ORDINANZA

9 aprile 1850, N. 4585

DEL MINISTERO DELLE FINANZE

Risguardante la bollatura dei libri di commercio e d'esercizio, obbligatoria per tutti i paesi della Corona, ai quali si estende la legge provvisoria 9 febbraio 1850 sull'imposto per gli affari giuridici, documenti, scritti ed atti d'ufficio.

In relazione ai §§ 30 e 31 della legge provvisoria 9 febbraio 1850 si concede, a comodo dei contribuenti, che la bollatura dei libri soggetti all'imposta possa effettuarsi nei modi seguenti, e che resti in facoltà delle parti, quando concorrano le prescritte condizioni, di scegliere quel modo che esse trovino più adatto ai loro rapporti.

1. Qualora i libri soggetti all'imposta vengano legati, la loro bollatura potrà effettuarsi mediante l'impressione del bollo sul primo foglio. Chi vuole sottoporre alla bollatura un libro di questa specie dovrà scrivere sulla prima pagina la destinazione del libro, cioè se abbia a servire come *libro maestro – di saldo – di conto – di conto corrente*, o finalmente come libro di commercio o d'esercizio di altra specie, indicandovi pure il numero dei fogli dei quali è formato, non che il giorno, mese ed anno. Egli convaliderà queste indicazioni colla propria firma. Egli dovrà inoltre far passare per il libro un forte filo in modo che le due estremità di questo sporgano fuori dal primo e dall'ultimo foglio del libro.

Il contribuente è responsabile dell'esattezza delle sue indicazioni.

2. Il libro così preparato verrà portato ad un I. R. Ufficio del Bollo. Questo esaminerà se siasi adempiuto regolarmente alle prescritte condizioni ed in ispecie se il filo passato sia regolarmente applicato, ed offra guarentigia dalle defraudazioni. L'Ufficio, riconosciuto l'esatto adempimento delle premesse condizioni, fermerà una delle estremità del filo sul primo foglio del libro, e l'altra sull'ultimo foglio, mediante ceralacca e coll'apposizione del proprio suggello di Ufficio. Il libro verrà quindi bollato sul solo primo foglio con tanti marchi di bollo di prezzo quanti occorreranno ad esprimere il complessivo importo dell'imposta dovuta per l'intero libro.

3. Potranno sottoporsi alla bollatura anche libri non legati ed anche singoli fogli. In questo caso ogni singolo foglio, previo pagamento dell'imposta per il numero complessivo dei fogli, verrà munito del marchio di bollo prescritto dalla Legge. Quando presso l'Ufficio del Bollo concorrano contribuenti che abbiano preparati i loro libri nel modo prescritto dall'art. 1 di questa normale con altri che non abbiano adempito a quelle condizioni, i primi verranno sbrigati a preferenza.

4. In relazione al § 3 lettera *g*, della Sovrana Patente 9 febbraio 1850, si concede che riguardo ad un libro di commercio e di esercizio posto in uso già avanti l'attivazione della nuova Legge la parte di esso libro non ancora adoperata venga usata anche per l'avvenire e sottoposta alla bollatura. In tal caso la parte del libro già usata fino all'attivazione della nuova Legge verrà chiusa distintamente, e riguardo alla parte destinata all'uso successivo si procederà giusta l'art. 1 della presente normale. Il filo che verrà fatto passare abbraccerà la parte del libro non ancora usata, e si fermerà il filo sul primo e sull'ultimo foglio di questa parte di libro soggetta all'imposta. Sul primo foglio della parte medesima si eseguirà anche la bollatura secondo il complessivo importo dell'imposta per la detta parte.

5. Nei luoghi ove risiede un'Intendenza provinciale delle Finanze i commercianti ed esercenti potranno, al momento dell'attivazione della Legge provvisoria 9 febbraio 1850, domandare che la bollatura dei loro libri si eseguisca nei locali di loro esercizio. A tal scopo dovranno presentare all'Intendenza provinciale delle Finanze, non più tardi del 30 aprile corr., una distinta di questi libri esente da bollo ed estesa in duplo coll'indicazione della destinazione di ogni singolo libro, del numero dei fogli e della grandezza del formato, giusta la modula qui unita, pagando verso quitanza, la corrispondente imposta all'Ufficio di Bollo. I libri dovranno essere preparati a norma dell'art. 1. L'Intendenza provinciale di Finanza disporrà che gli incaricati dell'Amministrazione finanziaria si portino nei locali di commercio o d'esercizio e qualora trovino i libri di corrispondenza colla distinta, eseguiscono colà, mediante apposito timbro a mano, la bollatura di ogni singolo libro contenuto nella distinta, e ritirino la quitanza emessa dall'Ufficio del Bollo in prova del seguito pagamento dell'imposta. Contemporaneamente verrà scritta l'annotazione dell'importo del bollo soddisfatto, del seguito pagamento e del numero dell'articolo del giornale, sotto cui fu registrata l'imposta soddisfatta.

6. Per libri di commercio e d'esercizio s'intendono in generale tutte le registrazioni d'affari che si tengono sopra l'andamento di un commercio o di altro esercizio, o sopra singole parti del medesimo, o sopra operazioni che sussidiano un tale andamento, sia che queste registrazioni sieno legate insieme formalmente, o alla rustica, sia che si trovino sopra singoli fogli o carta.

7. Nel commisurare l'imposta per quei libri di commercio o d'esercizio, che soggiaciono al bollo di cent. 5, seguirà questa misura d'imposta, se la dimensione di un intero foglio non oltrepasserà 380 (trecento ottanta) pollici quadrati.

Se la dimensione di un intero foglio eccederà i 380 (trecento ottanta) pollici quadrati, ma non oltrepasserà pollici quadrati 504 (cinquecento quattro), si esigerà per ogni foglio l'imposta di centesimi 10 (dieci).

Qualora finalmente la dimensione di un intero foglio sorpassasse 504 (cinquecento quattro) pollici quadrati, l'imposta si esigerà nella ragione di centesimi 15 (quindici) per foglio.

8. Le disposizioni della presente Ordinanza dovranno estendersi anche ai libri dei sensali e dei notai.

(*Segue la Tabella.*)

ne abbiamo già annunziato, i loro torchi vennero suggellati dall' Autorità. – Gli editori di questi giornali pubblicano negli altri organi democratici una dichiarazione, in cui espongono il fatto, si appellano alla pubblica opinione contro le arbitrarie misure del potere. La *Presse* pubblica la suddetta lettera senza alcun commento: perchè, come dice quel foglio, il fatto parla da sè. – Il *Siècle* chiama questo un' atto brutale che non può essere in alcun modo legalmente giustificato.

Lo stesso giornale alludendo alla voce corsa ieri della morte di Luigi Filippo, coglie l'opportunità per parlare d' un messaggio inviato a Luigi Napoleone dai capi legittimisti, allo scopo di fargli conoscere ch' essendo ora i due rami borbonici, sicuri del fatto loro, egli farebbe bene di venire ad un accordo con essi, e con ciò assicurarsi una buona posizione; poichè ritardando di farlo, entro due mesi egli sarebbe perduto, e non gli resterebbe più nulla a sperare.

— Il *National* ha il seguente: I giornali realisti traggono la conseguenza dalla doppia petizione presentata contro la legge di Baroche, essere il partito repubblicano discorde sulla questione. Noi protestiamo contro questa calunnia, la cui tendenza non ci può sfuggire.

I repubblicani possono talvolta differire sui modi di esprimere i proprii sentimenti, ma sopra l' essenza degli stessi non può esservi disaccordo, e su quanto concerne il suffragio universale, sono unanimi di cuore e di mente.

— Vuolsi che tre ministri abbiano offerta la loro dimissione, ma che non fu accettata non volendosi modificare il gabinetto pria che non si conosca il voto sulla riforma elettorale.

— Il *Giornale della Corsica* del 6 maggio annunzia che l' inaugurazione della statua del primo Console ebbe luogo in Ajaccio il 5 maggio in presenza di tutte le autorità civili e militari, di più di 200 maires, e delle truppe della guarnigione. Le grida di *Viva Napoleone!* risuonarono da tutte le parti quando ad un dato segno cadde il velo che copriva il monumento. Furono pronunciati varii discorsi dal prefetto, dal procurator generale, e da diversi altri magistrati. La sera tutta la città fu illuminata.

La *Voix du Peuple* ha il seguente articolo per raccomandar l' invio di petizioni contro la nuova legge elettorale, articolo che venne sequestrato.

« All' opera cittadini! In tre giorni i cinque elettori di Parigi che votarono al 10 marzo e al 28 aprile per la Repubblica e la Costituzione, debbono firmar una petizione per la conservazione del suffragio universale. La provincia deve essere inondata di esse, e conviene farle circolare con rapidità, con la strada ferrata per raccoglierle in una settimana i nomi di 25 millioni d' uomini ed esser portati e mietuta dinanzi alla stupefatta Assemblea, qual minaccioso segno della pubblica opinione. Fate stendere petizioni dovunque, in ogni casa, in ogni capanna, in ogni officina. Il tempo c' incalza; un' ora perduta è un delitto. Ogni cittadino deve muoversi e agire tanto a Parigi che nei dipartimenti e in tutta la Francia. Fate che ogni nome sia una pietra da selciato, ogni firma un moschetto, ogni petizione una barricata e vedremo qual armata potrà vincere questa rivoluzione di petizioni. Noi abbiamo presentato una petizione segnata da 20 nomi, ora ve ne manderemo mille, centomila, coperte se occorre con un milione con dieci milioni di nomi. Stolti! voi ci mostrate fin dove giunga l' eccesso della vostra follia col voler combattere l' espressione del voler popolare, col volerci togliere il mezzo di reclamare i nostri diritti da cui sapremo valerci finchè vi resta un atomo di potere, e finchè siate ridotti a supplicarci per misericordia. Chiunque rifiuti di aggiungere il suo nome a quello dei difensori della costituzione e del suffragio universale, è un codardo e un traditore. L' ora è suprema e decisiva: la petizione è ancora un nuovo voto, un' ultima protesta del suffragio universale che si vuol sopprimere; la rovina o la conservazione della Repubblica dipendono da ciò. All' opera dunque e che i nostri atti più che i nostri labbri ripetano questo lungo grido di guerra: Petizione! Petizione! »

— Abbiamo già detto che si tenne una riunione presso il sig. Goudchaux per firmare una petizione all' Assemblea contro la legge di revisione elettorale. La petizione fu accettata e venne firmata fra gli altri dai seguenti: Dupont [de l' Eure], Goudchaux, Marrast, Jules Bastide, Martin [de Strasbourg], David [d' Angers] e molti altri membri della Costituente; Favrel, Colonnello della 4.a Legione della Guardia Nazionale; Forestier, ex Colonnello della 6.a; Pascal, Luogotenente Colonnello dell' 11.a; Edmondo Adam e Croce-Spinelli. La petizione così si esprime:

Cittadini Rappresentanti!

Una legge che minaccia la Repubblica nella sua essenza, venne assoggettata alle vostre deliberazioni. Essa ha per iscopo di restringere il numero degli elettori, facendo un grave e incontestabile attacco al suffragio universale: e siccome la Costituzione e la Repubblica e quanto vi è stato emanato da quello, essa ferisce nello stesso tempo il principio della Repubblica, la sorgente dei poteri, la base dell' autorità e l' intera Società nella forma ond' è costituita. State in guardia: cittadini rappresentanti dall' assumervi la responsabilità di un tal atto!

Non v' ha nulla che autorizzi di privare dei suoi diritti un industriante, il qual' è obbligato di cercare di terra in terra la sua sussistenza. Un uomo onesto e abile, un cittadino per lo stesso titolo che ciascuno di voi, cesserà di esserlo, perchè il suo lavoro e le condizioni della sua esistenza, non gli concedono una residenza permanente di tre anni nello stesso luogo, e sarà tolta perciò la cittadinanza a tutta una intera categoria di francesi, e la necessità della loro occupazione sarà per essi una causa di esclusione? Noi ci appelliamo ai vostri sentimenti di giustizia, e vi chiediamo se questa è equità; se è buona fede; se questo è il suffragio universale che la legge ha proclamato? La legge non si accontenta di dividere i cittadini in due caste, i domiciliati e i non domiciliati: ma è anche causa di divisione fra gli operai e quelli che li impiegano facendo dipendere il diritto dei primi dalla dichiarazione degli ultimi; suscita un antagonismo fra queste due forze che concorrono alla produzione aggiungendo oltre all' attacco contro il suffragio universale uno non meno grave contro l' eguaglianza delle professioni.

E quali sono le esigenze di una tale misura?

Se il suffragio universale, come ha fin qui funzionato, è si pessimo; doveva essere chiamato tale allorchè dava più che cinque milioni di voti al Presidente della Repubblica, e quando creava la maggioranza dell' Assemblea nazionale, o dopo tale, le generali e parziali elezioni in armonia col presente governo. Questi difetti non si rivelarono agli autori della legge che dopo due sconfitte da essi toccate nella capitale. Da quel momento il suffragio universale venne chiamato non giusto, quantunque mai venisse esercitato con più ordine, più calma e più dignità; esso è ingiusto perchè ha condannato lo spirito di anarchia che volendo far ritorno al passato, prepara nuove combustioni.

Spetta a voi, cittadini rappresentanti di risparmiare al paese queste nuove sventure: la vostra sapienza saprà conoscere e provvedere, la vostra fermezza saprà allontanare i pericoli che deriverebbero dagli attentati di una detestabile fazione.

E se, per disgrazia, la vostra sapienza e la vostra fermezza ci avessero a mancare, noi confideremmo nella sapienza e fermezza del popolo, il qual certo del suo avvenire, e pieno di fiducia nella sua sovranità, avrà la pazienza della forza, conscio dell' eterno assioma che: *Non havvi legge contro il diritto.*

Il *National* risolve nel modo seguente la doppia quistione di principio e di condotta posta al suo partito dal progetto di legge elettorale.

Potete negare che la legge proposta non tenda a condurre ad un immenso numero di cittadini il diritto di votare?

Potete negare che questo diritto non sia inalienabile e imprescrittibile?

Potete negare ch' essendo consacrato dall' articolo 1. 24 e 25 della Costituzione, l' universalità del suffragio, ogni restrizione a questa è un attentato alla costituzione?

No certamente, e perciò siamo d' accordo sulla prima quistione.

Ora, dite se volete, che in caso di violazione di diritto la rivendicazione di esso, tolta d' altronde ogni riserva, può dipendere dall' apprezzamento delle circostanze; dite, che non conviene accettare la lotta sul terreno scelto prima dall' avversario; che conviene sapere invece prepararsi di lunga mano alla lotta e cogliere l' ora, il momento, l' occasione e assicurarsi la vittoria con una pazienza, che non è l' abdicazione, ma semplicemente la preparazione all' avvenire; dite, che specialmente nelle circostanze attuali sonovi gravi considerazioni, che impongono di limitarsi ad una semplice affermazione del diritto, e d' aggiornarne la rivendicazione a tempi più propizii.

Dite tutto ciò, noi vi comprendiamo; ma non arrogatevi il diritto di stipulare per chi non vi diede mandato. In quanto a noi, limitiamo la nostra pretesa a discutere i fatti, ad esporre i principii; al popolo solo spetta, d' apprezzare, di giudicare, di sciogliere.

La *Democratie pacifique* non è d'avviso che si venga ad una lotta prima del voto della legge: « Desideriamo con tutte le forze dell' animo nostro che il popolo di Parigi sventi i calcoli degli agitatori della monarchia, aggiornando ogni misura estrema, ogni lotta brutale fino a che il popolo di tutta la Francia non abbia piena conoscenza del pericolo che pende sopra i suoi diritti sovrani, e possa intieramente associarsi alla rivendicazione di questi diritti . . . .

Egli è indispensabile soprattutto che l' enormezza dell'attentato contro il suffragio universale sia bene conosciuta che l' atroce maschera di menzogna e d' ipocrisia colla quale si copre, sia levata, che come al 13 giugno non vi sia motivo a prendere abbaglio; che ciascuno conosca donde partino la provocazione alla guerra civile, l' eccitamento all' odio delle classi fra di loro, la cospirazione contro l' ordine legale e costituzionale, sola garanzia dell' ordine sociale e dell' attività industriale; finalmente donde sortino i provocatori della sommossa.

Allora quando la coscienza pubblica sarà bene edificata, bene rischiarata su tutti questi punti, non avrà al certo più bisogno dei lumi e degli avvisi di alcun giornale per pronunziare la sua sentenza e far trionfare la causa del diritto di tutti e della giustizia.

— Leggesi nel *Constitutionnel*: Corre voce che il nostro ambasciatore a Londra sia stato richiamato in seguito all'affare di Grecia. Possiamo affermare che questa voce è infondata. Quali sono le ragioni per credere che il gabinetto inglese voglia respingere le giuste domande della Francia? In che sta infatti la quistione? Noi dicemmo che due negoziazioni si aprivano simultaneamente in proposito l' una a Atene e l'altra a Londra.

Che quella d'Atene non riescì ad una convenzione accettata dalle parti, e venne imposta colla forza al governo ellenico. Quella di Londra invece riescì ad un trattato, il qual avrebbe ricevuto la sua esecuzione, se prima che venisse notificato, un altro non ne fosse stato conchiuso sul luogo. Come dicemmo, ciò che si fece in Atene, non è un trattato. Ora il governo francese domanda che il trattato di Londra soltanto debba essere eseguito.

Questa conclusione è sì giusta, che non può non essere accettata da quel gabinetto. Solo nell' improbabilissimo caso di rifiuto potrebbero sorgere delle complicazioni.

— 16 maggio. (Dispaccio telegrafico dell' Oesterr. Corresp.) Rendita 5 per cento fr. 87 cent. 55; 3 per cento fr. 54 cent. 40. – Fu richiamato da Londra l' ambasciatore francese avendo l' Inghilterra risposto in modo non soddisfacente alla domanda della spiegazione. – Dicesi che Parigi verrà posta in istato d' assedio. – Si destituiscono i podestà che firmarono petizioni contro la legge elettorale. – Corre voce che si stia per rinforzare le truppe di mare. – Si dice che la Russia protesti contro le misure del governo inglese.

GERMANIA

Berlino 16 maggio. Fra le proposte per il primo Parlamento prussiano vengono accennate: una legge elettorale, una sulla stampa, una sulle associazioni, quindi una legge sul tribunale del regno e sull' alto tradimento.

— Il congresso dei Principi adottò nella conferenza di jeri il progetto d' una nota collettiva diretta all' Austria, e comuni istruzioni pei plenipotenziari da inviarsi a Francoforte.

— L' Assia elettorale si dichiarò in favore d' un potere centrale formato solamente dell' Austria e della Prussia.

— L' organo officiale prussiano dichiara, che il credito di 18 milioni è destinato ad armamenti di guerra, che l' avviluppamento della politica tanto tedesca, che estera potrebbe render necessari.

— Dietro notificazione ufficiale, la Banca, il commercio marittimo come pure persone private s' assumono ciascuno un terzo del nuovo prestito di 18 milioni di talleri.

— L' unione dei *fedeli* a Dio, al Re ed alla Patria ha in mira di ordinare una gran festa per solennizzare il prosperamento dell' Unione germanica (!)

SPAGNA

Si dice a Madrid che la dissoluzione delle Cortes non avrà luogo che nel mese di agosto.

INGHILTERRA

Il ministro toccò un' altra lieve sconfitta. Trattavasi alla Camera dei lordi della questione di un compenso da darsi al sig. Ryland, ingiustamente dimesso da una carica nel Canadà, presentata dal duca di Argyle. Il conte Grey propose la questione preventiva, il che fu rifiutato dalla Camera, la quale ammise la proposta del duca d' Argyle colla maggioranza di 22 voti contro 19.

GRECIA

L' *Oss. Triestino* ha dal *Pireo* il 14 maggio: Liberi dalla flotta inglese per la soluzione della vertenza, il commercio e la confidenza vanno ritornando. – Nei giorni passati un capitano della gendarmeria inseguendo dei malfattori che s' erano rifugiati sullo scoglio di Calamus, appartenente all' Isole Ionie, violò il territorio. – Venuto a cognizione di ciò il governo, ordinò tosto che venga incamminato un processo, e dicono che sia stato ordinato di condurre qui il contravventore per giudicarlo, onde togliere ogni argomento a lagni da parte del governo inglese.

L' I. r. piroscafo *Marianna* reduce dalla sua crociera nel golfo di Salonicco e Volo, gettò ieri l' ancora in porto. – Nessuna traccia di pirati trovò in quelle acque incrociate continuamente dal piroscafo inglese *Tartarus* nonchè da altro turco.

Il vascello inglese rimane sempre a Salamina, ed il piroscafo nel porto. I vapori francesi *Vauban* e *Fedette* sono pure qui, come il brick russo *Ptolomeus* che fra pochi giorni si pone in viaggio per costì.

TURCHIA

Un fatto rimarchevole e senza precedenti negli annali dell' islamismo ebbe luogo a Costantinopoli. Il Sultano decorò 8 Arcivescovi greci per segno della sua soddisfazione pel loro zelo nel disimpegno della loro carica.

APPENDICE.

La Dalmazia e l' Istria

La pescagione alle coste della Dalmazia e dell' Istria è scaduta alquanto dalla primiera sua importanza abbenchè negli ultimi anni abbia dato un prodotto di 25-30,000 quintali di pesce salato, di cui circa la terza parte spetta all' Istria.

Quest' industria potrebbe però acquistare una importanza molto maggiore sottoponendola a dei rigorosi regolamenti per favorire la propagazione del pesce, impiegandovi maggior cura nella preparazione del salagio e provedendo a tal' uopo il sale necessario al prezzo di produzione, essendochè il ribasso accordato nel prezzo del sale destinato all' insalatura del pesce è insufficiente, ed il prezzo ridotto di f. 2. 7 per quintale è troppo alto per render possibile la concorrenza del prodotto della nostra pescagione col pesce salato estero. Fra le cause che produssero una sensibile diminuzione di pesce in distanza conveniente dalle coste, si enumera dai pescatori il frequente passaggio dei vapori, che col movimento delle ruote spaventando il pesce lo allontanano dai siti ove solitamente si raccoglieva in più grande quantità; anche la circostanza che da parecchi anni i pescatori di Chioggia, che visitano le coste dell' Istria pescano con reti troppo spesse, che cogliendo tutto il pesce ne impediscono in gran parte la successiva propagazione, che deve perciò naturalmente scemare a poco a poco la quantità.

Si calcola, che nella sola Dalmazia vi sieno occupate 800-1000 barche e circa 5000 persone alla pesca, e che il ricavo secondo l' annata possa ascendere a 2-300,000 fiorini, ma si ritiene, che nell'ultimo decennio tale ricavo possa aver diminuito del terzo in confronto del precedente.

Colla libera fabbricazione del sale marino si può infine nel modo il più naturale stabilire sul suolo stesso di questi paesi una ricca sorgente di guadagni col solo impiego della mano d' opera temporariamente oziosa nell' economia rurale, e ricevere una ricchezza proficua a distretti, che difettando di altre industrie mancano parimente delle risorse, che la natura ripone in terreni fertili e sufficientemente irrigati. Emancipando la produzione del sale dalle restrizioni fiscali, almeno per quella parte che risguarda il commercio estero, e l' impiego nell' industrie che con questo materiale si possono attivare, ne ridonderebbe tanto a questi paesi direttamente, quanto a tutto lo Stato indirettamente grande vantaggio ed incremento della ricchezza nazionale.

La produzione del sale è presso molte nazioni una ricca sorgente di prosperità, ed il relativo commercio col prestare un utile impiego specialmente alla marina nazionale favorisce grandemente questa industria, la quale diviene per i Stati marittimi una delle principali fonti di ricchezza e di potenza. Se cominciasi dal primo esordire d' un piccolo numero di profughi nelle lagune venete, sottraitisi colà dalla distruzione che invase la loro patria, e si vedrà che la produzione del commercio del sale nonchè la pesca erano tutte le loro risorse per sostentare la propria esistenza e porre le prime fondamenta all' edifizio della susseguente loro grandezza, gloria e ricchezza. Si prosegua considerando i ricchi proventi che ritraggono la Sicilia, il Portogallo e la Spagna dalla produzione e dall'esportazione del sale comune, e si termini col valutare la somma importanza di quest' industria in Francia ed in Inghilterra e la grande estensione dell'esportazione di questo genere, che ascende per ciascuno dei due paesi a circa 1 1/2 milioni di quintali all'anno.

Nell' estensione prodigiosa del commercio del sale in Inghilterra abbiamo un bell' esempio del benefico effetto dell' emancipazione della produzione e del commercio d' un articolo, che alla indispensabilità del consumo unisce la probabilità o piuttosto la certezza d' un aumento del medesimo oltre ogni credere rilevante, allorchè col basso prezzo si possa introdurne l' impiego nell' industria rurale per la bonificazione del bestiame in generale, ed in varie industrie per formare una nuova e più preziosa produzione; per cui riesce della massima importanza il dimettere le misure fiscali quando si ha da impiegare il sale comune ad altri usi, che per quello dell' economia domestica dei proprii abitanti.

La produzione del sale marino può ritenersi in generale come la meno dispendiosa, e perciò appunto può divenire questa la qualità di sale comune la più adattata al commercio estero, perchè si ottiene costantemente in sito da dove colla minor spesa può esser introdotto nei paesi transmarini. Questa è appunto la circostanza, che mette in tutta evidenza la convenienza di liberare la produzione ed il commercio del sale marino dai ceppi fiscali per giovare alla marina mercantile nazionale ed animare il commercio coll' estero, col procurare a quella un abbondante materiale di trasporto dai porti nazionali ed a questo un mezzo d' agevolare il commercio diretto coll' estero, nonchè finalmente ai paesi di produzione un guadagno tanto più benefico in quantochè non v' interviene che la mano d' opera in tutta la fabbricazione per ridurre a profitto degli elementi, che la natura offre generosamente alla solerzia dell' uomo; in ogni piede cubo di acqua marina è contenuto 1 1/2 libbra di sale, ed il calore naturale dei raggi solari coopera gratuitamente all' evaporazione della soluzione salina.

L' illimitata produzione e la possibilità di prender parte nel commercio estero indurranno i salinari all' applicazione dei migliori metodi ora usati in Francia ed in altri paesi, tanto per produrre con meno dispendio di mano d' opera, quanto per ricavare il sale di qualità migliore onde abilitarsi alla concorrenza estera; si verificherà chiaramente in questo riguardo, che la concorrenza ed il libero movimento della produzione serve di stimolo efficace al miglioramento in tutti i rapporti, essendochè da questo soltanto potrà attendere un corrispondente benefizio e non più dalla negativa protezione dell' esclusione della concorrenza.

La produzione e lo spacio del sale in Inghilterra durarono monopolio del governo fino all' anno 1823, nella quale epoca la produzione totale non sorpassava 2 milioni di quintali, di cui soltanto circa 1,600,000 quintali si impiegavano al consumo dell' interno, ossia circa 6 1/2 libbra di sale per individuo all' anno. Dopo l' abolizione del monopolio cioè nell' anno 1830 si consumavano di già 5,800,000 quintali ossia 23 libbre di sale all' anno per ogni individuo, e presentemente tale consumo arriva già a 30 libbre per individuo, con una produzione annua di oltre 12 milioni quintali di sale, ossia circa la quarta parte della totale produzione annua di tutta l' Europa, comprese le ricchissime miniere di sale dell' Austria, e della Francia, nonchè le saline della Spagna, del Portogallo della Sicilia ec. ec., la qual produzione si fa ascendere a circa 50 milioni di quintali. Dopo l' abolizione del giadetto monopolio in Inghilterra l' industria attivissima di quel paese s' impossessò della produzione del sale e giunse a quello sviluppo, che ora ammiriamo. Le favorevoli conseguenze, che ne risultarono per l' Inghilterra sono appena calcolabili; l' esportazione di circa 5 milioni di quintali procura annualmente occupazione alla sua marina mercantile per 1200 viaggi con bastimenti da 200 tonnellate; il prezzo del sale si ridusse a quanto può essere di più basso ed abbenchè questo articolo si produca mediante il dispendioso escavo delle miniere salifere, ciò nonostante il prezzo del medesimo non oltrepassa ordinariamente 15 carantani per quintale inglese posto a Liverpool; e perciò riesce agevole il suo impiego nelle industrie rurali per l' ingrasso e bonificazione degli animali, pel salagio dei pesci e delle carni e per la fabbricazione di prodotti chimici, specialmente della soda in quantità ingente, formandosi nuovi oggetti pel commercio d' esportazione.

La libera produzione del sale oltre di concorrere alla miglior utilizzazione della mano d' opera di una popolazione agricola, che temporaneamente può impiegarsi senza discapito della principale sua vocazione, ai lavori della produzione del sale, contribuisce eziandio col basso prezzo del sale alla migliorazione dell' allevamento del bestiame, e quindi pure alla perfezione dell' agricoltura. L' introduzione del sale nel nutrimento degli animali in quantità conveniente come lo indica l' istinto del bestiame stesso è necessario al loro prospero sviluppo, per cui si migliora la qualità delle carni e s' aumenta la quantità ed il valore degli animali, ed anche nei prodotti stessi si ricavano, come il latte, il burro ed il formaggio, poi le pelli e le lane, ed ogni altro prodotto della pastorizia.

Il maggior provento, che in questa guisa risulta rimane a benefizio del paese stesso, e viene impiegato in una tenuta più numerosa di animali utili nell' economia rurale, nell' ulteriore perfezionamento dei relativi prodotti, ed infine nella migliore coltivazione dei terreni. Dalle esperienze dei più accreditati economi inglesi possiamo rilevare, che pel prospero allevamento degli animali grossi occorrono 25-60 libbre e per le pecore e capre 3-6 libbre di sale all' anno per ogni capo, da cui si può dedurre il complessivo consumo per tutto l' impero austriaco a circa 6-7 milioni quintali di sale all' anno, soltanto per questo uso.

L' applicazione del sale al nutrimento degli animali nell' economia rurale sarà perciò un mezzo efficace alla migliorazione dell' agricoltura, che ovunque si riguarda come la principale base sulla quale deve poggiare la proprietà materiale dei popoli. Ciò sarà tanto più il caso in paesi come la Dalmazia e l' Istria ove l' agricoltura non trova sufficiente incoraggiamento, parte per difetto di mezzi pecuniarii, e parte poi per la natura stessa del loro suolo, che in gran parte montuoso e composto di roccia calcarea, sottrae al terreno sovrastante la necessaria umidità occorrente alla vegetazione delle piante, e che a supplirvi artificialmente converrebbe impiegare maggior copia di lavoro e costose costruzioni, a cui non possono reggere i scarsi mezzi di questi paesi.

La stessa produzione agricola acquisterebbe un nuovo impulso dall' immediato maggior consumo nel proprio paese, e da ciò un maggior compenso ed un incoraggiamento all' operosità coll' affluenza dei proventi ricavati dalle particolari industrie del paese, come per esempio, la produzione del vino e dell' olio, la coltura della seta e di tutti i prodotti immediati del suolo della Dalmazia e dell' Istria. La libera produzione del sale marino contribuirebbe in questo caso a rinvenire nel paese stesso i mezzi a favorire la navigazione, la pescagione e l' agricoltura, nonchè la pastorizia.

Il reddito fiscale, che lo Stato ricava dal monopolio del sale verrebbe ad usura compensato dall' incremento della prosperità di questi due paesi, nei quali in eguale proporzione aumenterebbe la capacità d' ingrossare le rendite dello Stato. Verrà finalmente il tempo, che il discernimento si farà strada e riconoscerà che il monopolio del sale sottrae indirettamente al paese più forze, di quello che vale la contribuzione che ne riceve direttamente il reddito dello Stato. L' Austria particolarmente potrebbe coll' inesauribile ricchezza delle sue miniere e col non meno ricco prodotto delle sue saline provvedere tutti gli Stati limitrofi della necessaria quantità di sale comune, in luogo di vedere come presentemente succede, concorrere il Belgio a fornire di sale la Bulgaria, che direttamente potrebbe ritirare questo prodotto dalla Transilvania, sulla strada più breve del fiume Aluta e del Danubio.

[*Lloyd Austriaco.*]

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA [illegible] Maggio 1850.

Metalliques a 5 0/0	fior.	[illegible]
» » 4 1/2 0/0	»	[illegible]
» » 4 0/0	»	—
Azioni di Banca	»	
Amburgo L.		
Amsterdam D.		
Augusta D.		
Francoforte D.		
Genova per 300 Lire piemontesi nuove L.		
Livorno per 300 Lire toscane D.		
Londra per 1 Lira sterl. L.		
Milano per 300 L. Austriache —		
Marsiglia per 300 franchi L.		
Parigi per 300 franchi D.		

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.